ANNO XXII. Martedì, 22 Giugno 1869 N. 172

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 24 —	L. 12 —	L. 6,50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 18 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 84 —	» 44 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Devizs et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 21 Giugno

LA GUERRA AL GOVERNO

È questo un momento assai doloroso per l'Italia. Una battaglia perduta è una sciagura, ma che lascia salvo l'onore, quando i soldati fanno buona prova al fuoco; una spedizione contro Roma è un'aberrazione tremenda che può minacciare l'esistenza del Regno, ma che pur risveglia sentimenti generosi ed elevati.

Or non v'ha niente di generoso nè di onorevole nella lotta che si combatte. Accuse atroci che i partiti si palleggiano, esagerazioni persistenti per ingannar le plebi, tentativi di disordini in parecchie città, cospirazioni contro le istituzioni patrie, stanchezza negli uni, sdegno negli altri, perplessità in tutti, questo è lo stato a cui siamo ridotti.

Da parecchi anni non si è fatto altro che vituperare gli uomini più rispettabili e travisare le intenzioni più leali e gli atti più onesti. Fu un'opera di demolizione persistente e assidua di quegli uomini più benemeriti della rivoluzione nazionale, che la falce del tempo ha rispettati; ma il male non è irreparabile, perocchè il pentimento non tarda ad arrivare e ne' giorni difficili il popolo stesso sa discernere gli uomini degni della sua fiducia ed accettarli per duci, vendicandoli delle calunnie che lo spirito di parte aveva accumulate su di loro.

Quanti uomini politici che si credevano rovinati per sempre dalle accuse e dai vilipendi, ad essi prodigati da' loro avversari, e che pure hanno ricuperata la loro autorità e sono circondati dal rispetto de' loro concittadini! In questo fenomeno assai frequente in Italia si rivela la poca efficacia di que' libelli quotidiani diretti a lacerar la fama de' valentuomini. Se ne parla un giorno o due e poi cadono nell'obblio, mentre la riputazione degli offesi risorge più schietta ed incontaminata.

Ma gli assalti alle persone ora non bastano più. Sono le istituzioni che bisogna attaccare, è il governo che si deve rappresentare al paese come reo di tutte le colpe e capace d'ogni nequizia. Qual concetto possiamo noi sperare che il popolo si faccia del governo, se di continuo lo ode accusare di tutti mali che avvengono e lo vede dipingere qual ladro ed assassino?

Speriamo che niuno ci imputerà d'esagerazione. Non solo in parte della stampa, ma nella Camera stessa furono avventate accuse contro il governo che in una società civile non si oserebbero ripetere contro il più meschino degli uomini.

L'infame attentato commesso contro il deputato Lobbia non è stato per gli oratori di sinistra che un'occasione di scagliarsi contro il governo, e la Camera, sorpresa ed addolorata, fu costretta di sentir il ministro dell'interno raccomandarsi, quasi con voce supplichevole, agli avversari, perchè non volessero credere il governo così triste da pagar de' sicari perchè ammazzino un deputato.

Noi non avremmo creduto di essere condannati a discendere così basso, che la fantasia più sbrigliata non potrebbe imaginare di più.

L'on. Lobbia, quando sarà guarito delle sue ferite, potrà dire che ne pensa dei giudizi compromettenti de' suoi amici politici, dovrà nella sua lealtà dichiarare solennemente se mai gli sia balenato nella mente alcuno degli atroci sospetti, di cui que' suoi amici si fecero i compiacenti rivelatori.

Noi l'attendiamo dalla sua schiettezza. Non trattasi di opinioni politiche, nè di dissidi di parte, trattasi di ciò che v'ha di più importante per una nazione, trattasi del prestigio del suo governo e della moralità de' suoi partiti. Salvochè si voglia seppellire la libertà e spingere il paese all'anarchia, è impossibile che si tolleri in pace questa diabolica congiura che si è formata contro il governo nazionale. Che coloro i quali passarono due terzi della loro vita nelle cospirazioni non possano adattarsi alla lotta aperta de' partiti politici, si capisce; ma chi saprebbe spiegare l'attività loro instancabile nel fabbricare armi contro il governo nazionale e nell'assalirlo più violentemente che non assalissero l'Austria ed il governo borbonico e pontificio? Questo furore settario minaccia di attossicare le sorgenti della vita nazionale, perchè in uno Stato libero l'azione regolare de' partiti è impossibilitata, allorchè trovasi in presenza di fazioni, che niun partito parlamentare potrebbe accettare come alleati.

Donde proviene in Italia l'impotenza della sinistra? Dalla difficoltà di discernere dove finisce l'azione sua e comincia quella delle fazioni. La sinistra, non ne dubitiamo, non si fa solidaria delle dimostrazioni di Milano, nè delle grida sediziose che vi furono profferite. Ma perchè non protesta contro le une e le altre? Perchè i suoi giornali, se non osano approvare, non osano neppure disapprovare? Se un partito politico non ha grande cura di separare la causa propria da quella degli schiamazzatori della piazza, è costretto di assumerne la risponsabilità e deve subirne le conseguenze. Il che è assai grave, perciocchè un partito ne ha fin di troppo de' vincoli di solidarietà che lo legano a tutti i suoi componenti, senza che abbia ad assumere sopra di sè la malleveria di atti riprovati dalla coscienza pubblica.

Non è con le manifestazioni chiassose e con l'infrangere i cristalli delle case, nè coi colpi di pistola e le sassate che si combatte contro una politica e contro un ministero. Codesti procedimenti sono diretti contro il governo ed hanno un carattere rivoluzionario che contrasta coi sentimenti conservativi delle popolazioni e coi doveri de' partiti politici. In niun paese come in Italia l'azione rivoluzionaria ha un carattere così settario ed impotente. Noi abbiamo già dichiarato, nè ci stancheremo mai di dichiarare che non temiamo per l'ordine materiale. Tutti gli sforzi de' fautori di disordini non riusciranno a produrre in Italia una di quelle rivoluzioni vagheggiate dagli irreconciliabili di Parigi; ma il disordine morale prodotto dalla confusione d'un partito con le fazioni che turbano la quiete pubblica, e dalle persistenti accuse da esso mosse al governo, si hanno forse a contar per nulla? A forza di rappresentare il governo come immorale e disonesto, non si guasta ogni senso di moralità ed onestà nel popolo? E quando si sia riusciti a togliere ogni freno al popolo ed a svellere da lui il sentimento del rispetto, chi s'incaricherà di governar la cosa pubblica ed avviarla per bene? Non si può supporre che vi abbia un partito sì cieco da credere di potere per questa strada afferrar le redini del governo; esso può lusingarsi di distruggere il partito contrario, ma non di sostituirglisi, perchè distruggendo il partito contrario, distrugge se stesso, e toglie ogni fondamento sicuro e stabile alla libertà.

Ciò che ora succede è una minaccia sociale che deve metter in pensiero tutti gli uomini politici e tutti i partiti onesti e ragionevoli. Scatenando le basse passioni e togliendo ogni fede nella probità del governo, si caccia il paese nel fango. È la situazione più sciagurata a cui possa esser ridotto uno Stato, e pur troppo non si è negletto alcun mezzo per affrettarla.

Fermiamoci finchè siamo in tempo, se non vogliamo che l'Italia, la quale pur racchiude degli elementi così buoni di prosperità e di vigoria, doventi la nazione più debole e dispregiata d'Europa.

LA CONVOCAZIONE DEL CONCILIO ECUMENICO

Riceviamo la seguente corrispondenza sulle preoccupazioni della Corte di Roma intorno al futuro Concilio:

Roma, 17 giugno.

Oggi, occorrendo il 23° anniversario dell'elezione al pontificato di Pio IX, l'eminentissimo vicario ha presentato al Papa l'omaggio e l'augurio del Sacro Collegio. Fu osservato che, mentre nel discorso del cardinale vicario si esprimevano sentimenti di grande fiducia nell'opera rigeneratrice del Concilio, il Papa, nella sua risposta, non vi fece alcun cenno. Preoccupato, per quanto affermasi, da recenti notizie avute da Parigi e da altre parti, Pio IX dimostrò in questa circostanza di subire una dolorosa impressione degli ultimi avvenimenti e d'essere poco fiducioso nell'avvenire. Quella sua ferma persuasione nel trionfo della causa del Papato sembrava averlo abbandonato. Vi fu chi, ascoltando le parole del Papa, ne trasse l'oroscopo di una prossima fine.

Il vero è, che da più giorni si va dicendo che la salute di Pio IX è malferma. Senza che alcuna malattia lo travagli, si rivelano in lui sintomi inquietanti che ora sembrano avere influito anche sulle disposizioni d'animo del Pontefice, producendo in lui un affatto insolito scoraggiamento.

Quindi sempre più vasto si apre il campo alle congetture, nel che i romani vanno di pari, se non oltrepassano i novellieri d'ogni altro paese. Ed in questi di si fece un gran parlare di udienze del Banneville dal Papa, di segreti dispacci giunti da Francia, ai quali gli uni danno un significato favorevole alle viste della Curia romana, mentre gli altri invece affermano che le disposizioni del governo imperiale accennano ad intenzioni poco soddisfacenti per la segreteria vaticana, tanto in ordine alla continuazione dell'occupazione di Civitavecchia, quanto per ciò che concerne la riunione prossima del Concilio.

Grandi speranze avevano riposte i fanatici nell'esito delle elezioni francesi; ma a queste speranze non partecipava il cardinale Antonelli, il quale, convinto del trionfo del partito imperialista, vedeva con occhio inquieto l'agitarsi degli ultramontani in favore dei candidati dell'opposizione. Questi erano trascesi tant'oltre, da ottenere che da Roma si inviassero segrete istruzioni a quei prelati di Francia noti pel loro zelo e pel fanatismo delle loro idee, i quali meglio avrebbero assecondato l'opera demolitrice diretta contro il governo napoleonico. L'insuccesso di questi tenebrosi raggiri ha prodotto lo scoraggiamento, di cui ora sono manifesti i sintomi anche fra i Gesuiti ed i loro aderenti, i quali vanno pur riflettendo ai pericoli della situazione futura, quando la parte più zelante e più operosa dell'episcopato devota alle loro idee si troverà riunita in Roma, lontana dalle sedi, epperciò nell'impossibilità di continuare quell'incessante lavoro, col quale s'affaticano a tener vivo il fanatismo cattolico nelle varie parti del mondo.

Questa considerazione sarà di gran peso nelle deliberazioni che si dovranno prendere, e la perplessità degli animi è grande negli stessi promotori della riunione del Concilio, perchè, mentre comprendono il pericolo grave al quale sarà esposta la causa di Roma durante l'assenza dei vescovi dalle loro sedi, non si nascondono il pessimo effetto che produrrebbe un Concilio che di ecumenico non avesse che il nome, ed al quale non intervenissero in gran numero i prelati d'ogni nazione. Al qual proposito i fautori del Concilio, e più specialmente i Gesuiti, si mostrano assai inquieti pel timore che ai vescovi italiani venga interdetto di recarsi a Roma, cosa questa che renderebbe pressochè impossibile la riunione dell'assemblea cattolica, nella quale la maggioranza, dai calcoli fatti, sarebbe appunto costituita dall'episcopato italiano.

Intanto qualche cosa incomincia a divulgarsi intorno ai lavori preparatorii delle congregazioni.

La bolla d'indizione del 28 giugno 1868 riassumeva la trattazione in 6 capitoli:

1° Conservare il deposito della fede;
2° Disciplina ed educazione del clero;
3° Santità e dignità del matrimonio;
4° Istruzione ed educazione della gioventù;
5° Promuovere nei popoli la religione, la pietà, l'onestà dei costumi;
6° Difendere la giustizia e promuovere la causa dell'ordine e la prosperità della società civile.

Questi sei capi si possono ridurre a due categorie: la prima che comprende le quistioni teologiche, dogmatiche, morali e disciplinari della Chiesa; la seconda che abbraccia le quistioni meramente religioso-civili o civili puramente. In quest'ultima categoria vanno classificate tutte le teorie emesse dall'anno 1846 in poi nelle allocuzioni, nelle lettere e nelle encicliche apostoliche, le quali debbono aversi come il programma più fedele delle future deliberazioni del Concilio. Previa una prolusione speciale, le proposizioni contenute in quegli atti della Corte di Roma saranno presentate ai padri congregati nella consueta forma dei canoni *Si quis dixerit*, ecc..... *anathema sit*, e verranno ripartite nelle dieci sessioni seguenti:

1° Panteismo, naturalismo, razionalismo assoluto, in 9 canoni;
2° Razionalismo moderato, in 7 canoni;
3° Indifferentismo, latitudinarismo, in 4 canoni;
4° Socialismo, comunismo, società clandestine, società bibliche, società clerico-liberali, in 6 canoni;
5° Errori sopra la Chiesa ed i suoi diritti, in 20 canoni;
6° Errori intorno la società civile considerata in se stessa, e nei suoi rapporti con la Chiesa, in 17 canoni;
7° Errori intorno all'etica naturale e cristiana, in 9 canoni;
8° Errori circa il matrimonio cristiano, in 10 canoni;
9° Errori intorno al principato del romano pontefice in 2 canoni e lettere;
10° Errori riguardanti il liberalismo moderno, in 4 canoni.

In tutto ottant'otto canoni divisi in dieci sessioni.

La semplice nomenclatura di queste sessioni basta a dimostrare che le proposizioni che si sottoporranno al Concilio sono quelle stesse che hanno già formato argomento delle encicliche e del sillabo di Pio IX, epperò in qual senso saranno i vari canoni concepiti riesce facile indovinare.

La quistione dell'intervento dei legati dei principi quali rappresentanti il laicato sembra vicina a risolversi nel senso favorevole al diritto della potestà civile. Dopo non poca esitazione pare che Roma si sia persuasa che la presenza dei rappresentanti degli Stati cattolici in seno al Concilio non potrebbe avere per lei alcuna funesta conseguenza, o neutralizzarne l'effetto, bastando le divisioni che esistono fra i governi sul modo di vedere nelle quistioni relative al Concilio medesimo. Si va lieti a Roma delle buone prove che ha già fatto a parecchie riprese il sistema di far nascere sospettose diffidenze fra i governi per arrestarne le tendenze a mettersi d'accordo in un affare di alto interesse comune.

Bastò infatti che a Berlino artificiosamente si spargesse la voce che la proposta della Baviera era inspirata da Parigi perchè il gabinetto prussiano subito si raffreddasse per una mozione che da principio avea ottenuto le sue migliori accoglienze. In queste arti, Roma passò maestra, e le disposizioni che animano i gabinetti tra di loro sono oggi più che mai favorevoli alla riuscita dei maneggi coi quali la Curia ha sempre saputo impedire che un accordo si formasse fra tutti i governi per opporsi alle sue usurpazioni. Epperò v'ha chi pretende che in questo momento la Santa Sede, dopo le esperienze fatte, più non tema la presenza dei legati laici al Concilio, ed anzi sarebbe già stato preso il partito di considerare nelle parole colle quali il Papa invocava il patrocinio dei principi cristiani per la venuta dell'episcopato e per il bene del Concilio, un tacito invito ai principi stessi di farsi rappresentare presso la sinodo ecumenica. Codesta concessione, contraria alle pretese che da principio si accampavano dai curialisti, fu suggerita dal timore che si era concepito di vedere i governi opporsi alla partenza dei loro vescovi per Roma. Ora che si conoscono le disposizioni dei governi così poco inclinati ad un accordo fra di loro e così accessibili a tutto ciò che può seminare fra i medesimi divisioni e scissure, non si teme più l'intervento dei legati laici, perchè si comprende con quanta facilità si potrà sempre impedire che questi si intendano per una concorde opposizione o per un'unanime e collettiva protestazione contro le intemperanze della maggioranza ultramontana dell'assemblea. Sul qual punto converrebbe che la pubblica opinione fosse illuminata per poter imporre ai governi ed obbligarli ad uscire, almeno in quest'affare del Concilio, da quel sospettoso contegno che serbano fra di loro e che tanto riesce vantaggioso agli interessi di chi spera col Concilio impedire il progresso della libertà civile delle nazioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 18 *giugno*. — Avevo proprio bisogno che venissero le elezioni amministrative a trarmi da quella specie di riposo forzato di parecchi giorni. Queste ebbero adunque luogo giovedì, e se il concorso degli elettori non fu soverchio alla votazione, l'andamento dell'operazione però merita bene qualche commento. Già da qualche anno, ma specialmente nei giorni scorsi, all'epoca delle elezioni amministrative, si manifesta fra noi un insolito movimento che proverebbe come la nostra popolazione si vada educando alla vita pubblica. Fin dai giorni di domenica e di martedì scorsi si tennero pubbliche adunanze di elettori, che riuscirono invero assai numerose; ma appunto per ciò riuscirono alquanto disordinate, non solo, ma senza alcun risultato pratico. Nella prima si discusse a lungo, e come al solito, di teorie di massima, di idee generali, e nella seconda invece si venne addirittura alle persone. Alcuni degli oratori che presero la parola si lasciarono andare a qualche personalità, oppure divagarono lontani dall'argomento, ma in definitiva all'osservatore non isfuggì che in quest'anno si è manifestato un progresso, una insolita attività, e che se una parte, anzi, la maggior parte degli elettori amministrativi, si mostrò vergognosamente trascurata, una parte di essi si occupa seriamente di conoscere i suoi candidati e vuole rendersi ragione dei nomi che sta per inscrivere sulla scheda. Ripeto, è questo un segno di vero progresso, e mi compiaccio in rilevarlo, per quanto col sistema che si è ora inaugurato nella nostra città io preveda che stenterà molto a recare frutti salutari.

Il sistema cui accenno e del quale credo avervi detto qualche parola lo scorso anno nella ricorrenza appunto delle parziali elezioni amministrative consiste in ciò. Sotto la passata amministrazione, in occasione che si temeva della riuscita di un assessore, si inscrisse d'ufficio sulle liste elettorali quanti sono arruolati nel Corpo delle guardie urbane, in quello delle guardie daziarie, in quello delle guardie rurali, e credo anche quanti esistono uscieri e portieri addetti al Municipio. La cosa è strettamente legale e non v'è che dire, ma porta ad un assoluto sbilancio di forze e ad una preponderanza di influenze; poichè non si sono del pari inscritti d'ufficio quanti sono individui in Torino che si trovano in condizioni eguali od analoghe a quelle dei famigli e delle guardie del Municipio, ma di questi un po' più indipendenti del voto.

Anche in ciò però la risposta in via legale è pronta, ed apparentemente il Municipio ha anche qui ragione, perchè in sostanza egli dice di aver fatto prova di buona volontà inscrivendo d'ufficio tutti coloro dei quali ha conoscenza, e sarà felice d'inscrivere altresì tutti coloro che si recheranno a farsi conoscere.

Il torto è di chi, avendo diritto di essere elettore, non si cura di farsi inscrivere. Di qui lo sbilancio nelle forze dei votanti e per conseguenza non sempre l'esito della votazione esprime la volontà generale degli elettori. Infatti, venendo alla applicazione del sistema, le guardie di ogni natura dipendenti dal Municipio e gli impiegati civici d'ogni grado si recano alla votazione compatti sotto la salutare influenza dei superiori i quali quando si trovano in iscadenza dispongono di sufficienti influenze per assicurarsi la rielezione.

Talora bastano poco più che trecento voti per entrare nel numero degli eletti: nelle dipendenze del Municipio stanno appunto più che quattrocento votanti: arguitene la conclusione. E il rimedio? Parmi di avervelo diggià accennato, ma giova ripeterlo tuttavia. Quando tutti gli aventi diritto all'elettorato si facessero inscrivere sulle liste, il 4° attuale dei 5 mila circa elettori potrebbe ascendere a 10 mila circa; e quando di questi pur la metà si recasse a dare il voto, invece che attualmente dei 5 mila solo un 1,500 circa si recano all'urna, lo squilibrio accennato cesserebbe affatto e le votazioni sarebbero l'espressione reale della volontà degli elettori.

Continuando nel sistema attuale, noi perpetueremo sempre gli stessi amministratori della cosa pubblica, falsando così lo spirito e il senso della legge, la quale provvidamente dispone ogni anno la innovazione di un quinto dei consiglieri, nell'intento appunto di rinsanguare con nuovi elementi il corpo deliberante. Questo vi dico in tesi generale; chè del resto, discendendo un po' nei particolari, non intendo già dirvi che coloro i quali presiedono ora in qualità di assessori alla civica amministrazione non siano meritevoli di lode e di conferma. E senza entrare per ora in alcun apprezzamento individuale, vi dirò solo che sono tutti persone onorevolissime, alle quali in questo momento non voglio fare altro appunto all'infuori di quello di essere troppo in armonia fra se stessi e poco in armonia col nuovo sindaco, il quale merita certamente di esser meglio assecondato perchè dotato di eletta intelligenza, di ferma volontà, di operosità senza pari, e soprattutto nemico dichiarato di tutto ciò che sia secondo fine, mezzotermine, malizietta di saper fare, ma franco, leale e pronto sempre a mettere innanzi al Consiglio le cose nel loro più vero aspetto.

Una cosa buona fu tuttavia fatta anche in quest'anno, senza darvi la minima importanza e senza neppure lasciarla scorgere.

Siccome l'anno scorso si è rilevato e provato che in una sezione elettorale per maneggio di qualcheduno non si era tenuto conto esatto del vero risultato delle schede, in quest'anno le cose si trovarono disposte in modo che in tutti gli uffici elettorali definitivi entrasse almeno uno di quegl'individui onesti, leali ed avveduti che non erano punto disposti a tollerare la minima irregolarità o la minima infedeltà.

Tuttavia si sarebbe ancor desiderato che taluno, per quel senso di delicatezza che si sente e non si discute, si fosse astenuto dal prendere parte attiva ai lavori elettorali. Così facendo, non si sarebbe verificato il caso che un assessore municipale presiedesse un ufficio di sessione, un consigliere scadente funzionasse da scrutatore in un altro ufficio, e che un candidato il quale aveva palesemente brigato per aver l'onore di sedere tra i rappresentanti del comune, facesse pur parte di un terzo ufficio elettorale. La legge non fu punto con ciò violata, è vero. L'onorabilità e la lealtà di quei signori stanno garanti del loro operato, anche questo è verissimo; ma, ripeto, il fatto fu notato, ed in questione così delicata l'astensione di quei signori avrebbe loro dovuto essere consigliata da ragioni di convenienza.

Al momento in cui vi scrivo non è ancora conosciuto il risultato definitivo della votazione, ma dai dati che si possono considerare come completi emerge che la lista municipale, fabbricata nelle officine dei giornali, riuscì completa. I consiglieri scadenti, meno uno, che non fu più proposto, furono tutti rieletti. Quelli di nuova elezione sarebbero: il sostituto procuratore del Re, cav. avv. Lavini Amedeo, ed il conte Augusto Nomis di Cossilla, già sindaco di Torino ed ora prefetto in disponibilità, ed il dott. barone Alberto Gamba, ed il banchiere Stallo.

Lunedì a sera i singoli residenti delle diciotto sessioni si troveranno riuniti per lo spoglio definitivo, e forse martedì sarà pubblicato l'esito finale.

Como, 18 *giugno*. — La nostra provincia è certo fra le più industri del Regno, quindi molte le fabbriche e gli opifici, nei quali trovano lavoro numerosissimi operai. Nella immensa maggioranza di questi predominano le idee di ordine e di disciplina, ma tuttavia anche qui come altrove havvene pure una parte che, aggirata da tenebrosi filantropi, impone, o cerca d'imporre gli scioperi.

È così appunto avvenne negli scorsi giorni nell'opificio serico del sig. Rusconi, posto in quel d'Abbadia. Diciannove operai si misero in isciopero, avanzando pretensioni esorbitanti: nè paghi di ciò, tentarono tirar dalla loro anco gli operai di altri opifici: l'autorità, come era suo dovere, intervenne, e arrestò quattro promotori del disordine, denunciandoli al potere giudiziario.

Questo provvedimento sortì ottimo successo: tutti gli operai tornarono all'opificio, pregando di essere riammessi al lavoro, e promettendo che per tutto l'anno sarebbero rimasti fedeli ai patti stabiliti.

Tutto ciò però non faceva il conto dei veri istigatori dello sciopero, i quali, per le loro buone ragioni, spingono il povero popolo, di cui si dicon sì teneri, ad abbandonare il lavoro, senza considerare che, comunque lo sciopero finisca, è sempre l'operaio che ne fa il maggior danno. Infatti il giornale di Genova il *Dovere* pubblicò una corrispondenza da Lecco, nella quale si incomincia per affermare che il tribunale non avea riconosciuto per legale lo arresto dei quattro operai, e si finisce con una delle solite *tirate* contro il governo, cui *profetizza* che rimarrà schiacciato dalle plebi lavoratrici!

I compiacenti compari della nostra provincia fecero subito stampare in un foglietto volante il fremente articolo, spargendolo fra le classi operaie.

È inutile il dire che ai quattro operai non fu accordata che la libertà provvisoria, a termini dell'articolo 205 del Codice di procedura penale, e non mai perchè non vi fosse luogo a procedere, ma bensì perchè la natura stessa del reato, pel quale si procede, ne rendeva obbligatoria la concessione, a termini del citato articolo: viene quindi scalzato dalla base l'edifizio del giornale genovese.

Ma che volete? La filantropia di certi liberali è cosiffatta: da una parte, aizzare il popolo al disordine; dall'altra, urlare contro il governo se cerca riparvi.

Quando questo benedetto popolo si emancipera davvero da tutte queste società più o meno emancipatrici?

Verona, 19 *giugno*. — Non voleva scrivervi intorno alla dimostrazione che l'altra sera ebbe luogo, perchè la fu cosa così ridicola e meschina che non meritava certo d'esservi riferita; ma giacchè il vostro giornale d'ieri ne parla, credo opportuno darvene alcuni ragguagli.

Un piccolo manifesto a stampa, senza firme e privo perfino di quella del tipografo, nel quale, fra le altre improntitudini, conteneva questa: che i tre ministri Menebrea, Minghetti e Digny furono quelli che prezzolarono un sicario per assassinare il Lobbia, invitava il popolo e specialmente i *fratelli operai* a tumultuare in piazza Vittorio Emanuele, e dava la posta per le nove della sera. Infatti alle nove comparvero in piazza circa una cinquantina di persone, quasi tutte appartenenti all'infima classe della popolazione, provvisti tutti di una torcia, preceduti da un tale che teneva spiegata una gran bandiera.

Un giovanotto di circa sedici o diciassette anni, studente credo al Ginnasio, arringò questi pochi dicendo le più strambe cose che si potessero mai dire, quindi tutti uniti gridando i soliti *abbasso* e *morte* girarono per alcune vie della città, seguiti da pochi curiosi; ma diradatisi questi i dimostranti si sciolsero tranquillamente.

Come vedete, la dimostrazione fu abbastanza ridicola, ed a ragione destava il riso di quelli che pacificamente sedevano nei caffè di piazza Vittorio Emanuele e di piazza dei Signori; però fu cosa conveniente per parte dell'autorità il permetterla?

Il manifesto incendiario veniva distribuito pubblicamente per le vie e affisso su per gli angoli della città, e nessuno si è occupato nè di arrestare i disturbatori, nè di cercare la tipografia da dove questa pubblicazione si faceva.

È già la quarta volta che qui a Verona vengono stampati di questi cartelli anonimi, e come mai non si è peranco saputo trovare il tipografo che si presta a questo?

Dicono che il prefetto avesse preparato un proclama, invitando la popolazione a starsene tranquilla e raccomandando ai curiosi di non aumentare, colla loro presenza, una causa di disordine; e perchè, giacchè il proclama era già bell'e stampato, non venne pubblicato? Perchè far ordinare ai dimostranti sotto il Volto delle Arche di sciogliersi, eppoi, in seguito alle proteste di questi, permettere che continuassero la loro marcia?

Si crede che tanta incertezza per parte delle locali autorità abbia dipeso in gran parte per gli ordini sibillini e fiacchi del ministero. Non voglio credarlo. Ad ogni modo, credo che sia ben giunta l'ora che cessino queste piazzate che turbano la tranquillità di una città; è tempo che cessi che una mano di gente agitatrice abbia a commuovere di quando in quando una cittadinanza che ama avidamente l'ordine e la quiete. Se si continua di questo passo, ove si andrà mai a finire? È questa è la domanda che tutti da due giorni si rivolgono: ove si andrà a finire? È tempo che il governo tenga mano ferma e faccia rispettare la legge.

L'altra sera da quei pochi dimostranti vennero pronunciati gridi più che sediziosi; il giovanotto che parlò ne disse di immensamente incendiarie; ebbene, nessuno venne molestato, ed a ragione se ne ridono delle autorità e del governo.

Insomma, lo ripeterò ancora una volta, sicuro di farmi eco di tutta la città, è tempo che queste scene scapigliate cessino e presto.

Napoli, 19 *giugno*. — Vi mando un po' di statistica sulle Corti di Assise del circolo di Napoli dal gennaio sino al 17 dello scorso maggio.

Da quei dati i vostri lettori rileveranno ancora una volta di più, quanto sia il lavoro di questa magistratura.

Atteso il gran numero delle cause già dalla sezione di accusa inviate alla Corte di Assise del circolo di Napoli in sullo scorcio del passato anno 1868 e delle altre che avrebbe essa dovuto inviarvi nei primi mesi dell'anno corrente, che si prevedeva di essere ancor numerose, furono proposte e decretate quattro Corti di Assise, cioè l'ordinaria e tre straordinarie. Vennero aperte, l'ordinaria il 25 gennaio e le straordinarie li 21, 22 e 26 dello stesso mese. L'ordinaria chiuse la sua sessione il 27 aprile, la prima e la seconda straordinaria al 1° maggio e la terza straordinaria il 17. Tennero le quattro Corti 179 udienze, nelle quali definirono con intervento dei giurati 204 cause, giudicando 314 accusati. Su cinque accusati si dichiarò non farsi luogo a procedere: vennerro assoluti per verdetto negativo altri 71, ed il verdetto fu conforme alla requisitoria del P. M. per 17; per 44 difforme; gli altri 248 furone condannati, cioè uno alla morte, 12 ai lavori forzati a vita, 37 a tempo, 98 alla reclusione, 6 alla relegazione, 92 al carcere, computandosi per soli 48 quello sofferto; e 2 alla custodia; dei quali 213 erano maggiori di età e 38 minori, 13 recidivi; per 149 condannati furono ammesse le circostanze attenuanti. I reati giudicati furono 226, nè è da meravigliare per la differenza che vi ha tra il numero delle cause e quello dei reati e degli accusati, perchè le cause si riferiscono ad uno o più accusati; e più accusati han potuto concorrere alla perpetrazione di un solo reato.

Quattro reati eran contro la pubblica amministrazione, due contro il buon costume, 12 contro la pubblica tranquillità, 15 contro la fede pubblica, 2 contro l'ordine delle famiglie, 99 contro le persone, 92 contro le proprietà. Le spese per i giurati, testimoni e periti per tutta la sessione furono 9,437 18.

Meritano dunque lode e non poca i presidenti delle Corti di Assise commendatore Capone, cavaliere Positano, cavaliere Calenda e cavaliere Ciollaro che nel periodo di tre mesi e in 179 udienze han giudicato 204 cause relative a 314 accusati; e si aggiugne che già è cominciata per tutte le quattro Corti la seconda sessione nè si prevede che il lavoro sia prossimo a mancare; tanto è la abbondanza delle cause che per l'alacrità dell'ufficio d'istruzione e della sessione d'accusa sono state già inviate alle Corti d'Assise.

I giurati sono accorsi volenteroso. Contro di essi furono pronunziate 132 condanne a multa, ma 129 vennero rivocate. È un grave peso quello dei giurati di Napoli che sono costretti durante una sola sessione a servire più volte. Ciò dipende, non dallo scarso numero degl'iscritti nelle liste, ma dalla incapacità e dalla *irreperibilità* di quasi due terzi degl'iscritti. La colpa maggiore è del municipio che nel rivedere ogni anno le liste trascura di eseguire esattamente la legge, cioè d'indicare l'età, la professione ed il domicilio; onde avviene che le liste dei giurati, che da quelle imperfette compilate dal municipio sono estratte dalla deputazione provinciale e dalla prefettura, sieno inesatte ancor esse. Quanto danno ciò rechi al regolare andamento dell'amministrazione della giustizia si può immaginare.

Al principio di ogni *quindicina*, che si compone il Giurì della sessione, i presidenti delle Corti di Assise, attesa l'incapacità e l'irreperibilità dei trenta giurati ordinarii e dei dieci supplenti estratti dal presidente del Tribunale, sono costretti ad estrarre per le stesse cause sino ad ottanta giurati per giungere a comporre il Giurì almeno per la terza udienza. Ora moltiplicate 80 per quattro Corti e voi avete l'urna dei supplenti sfornita di nomi; e quindi i presidenti sono obbligati ad imborsare i nomi dei giurati supplenti che hanno prestato servizio nell'ultima quindicina. Questo grave vizio è stato segnalato in tutti i discorsi dei procuratori generali incominciando dal 1863 e terminando a quello del 1868; ma il rimedio tarda a venire. Per verità la prefettura ha pigliato a cuore questo ramo di servizio, ma bisogna, se vuole ottenere l'intento, che insista presso il Municipio perchè sia diligente ed esatto nella formazione delle liste elettorali, senza di che è impossibile che questo pubblico servizio prenda il suo andamento normale.

Da ultimo non si deve omettere che nell'istessa sessione la quattro Corti han definito 14 causa contumaciali ed altre 4 di rinvio dalla Cassazione per semplice rinvio di pena.

L'egregio senatore Mirabelli con quella attività e zelo che lo distingue, non tralascia cure perchè questo ramo importantissimo del servizio che gli è affidato quale primo presidente della nostra Corte di appello, cammini colla più scrupolosa e celere regolarità.

I suoi sforzi sono coronati da felice successo poichè, senza distinzione di partito, sono essi altamente pregiati dal pubblico.

Fu qui per alcuni giorni l'onorevole di Monale, proveniente da Roma. Egli riparte stamane per costà. Malgrado che taluno abbia voluto affibbiargli una qualche missione ufficiosa in questa sua venuta, credo tuttavia di essere bene informato, asserendo che egli venne a Napoli per non essere obbligato di far parte della Commissione d'inchiesta.

Non si è punto modificata l'impressione dolorosa del pubblico per l'attentato dell'on. maggiore Lobbia. Tutti sono d'accordo nel volere che la luce si faccia e che chi è colpevole la paghi severamente. È doloroso però il vedere con quale acrimonia i partiti si dilaniano reciprocamente aspettando che l'assassino sia scoperto e che la Commissione d'inchiesta abbia terminato le sue investigazioni.

Roma, 18 *giugno*. — Ieri si commemorò il giorno del ventiquattresimo anniversario della creazione del Papa. Vi fu cappella a palazzo, cento e un colpo di cannone al castello; si vide i soldati vestiti a festa e ubriachi: nessun'altra dimostrazione. La sera fu scura come al solito, mancando affatto la luminaria in segno di giubilo vero o finto. La mattina tutta la poveraglia stipata nel cortile di Belvédere al raggio del sole per buscare la consueta limosina di cinque soldi dispensata dal limosiniere di corte. Le donne gravide considerate come due persone presero dieci soldi: i furbi, riuscendo a fare varie comparse, guadagnarono più delle donne gravide.

Seppi del certo che nel concistoro prossimo avranno la porpora quattordici prelati, non compreso l'arcivescovo di Parigi, la cui causa *adhuc sub judice est*. La corte di Francia perora calorosamente per lui, ma questa di Roma non si smuove. Per taluni questa faccenda del cardinalato dell'arcivescovo di Parigi diventa grave assai, imperocchè l'anno scorso fu dal Papa promesso solennemente al signor Sartiges. Ma è sopravvenuta la pubblicazione indiscreta del famoso monitorio privato fatto da Pio IX a quell'arcivescovo, ed ora dicesi che non è doveroso mantener la promessa. Quella infausta pubblicazione fece sapere al mondo che l'arcivescovo ha piuttosto spiriti gallicani se il Papa gli dovette fare quel risciacquo che gli fece. Facendolo assidere nel Sacro Collegio, direbbero non solo i maligni, ma anche i discreti, che Pio IX si sarebbe arreso alle istanze dell'imperatore, e forse a minaccie di raffredamento di protezione.

Si concluderebbe che il Papa non ha davvero tutta quella libertà che ostenta in faccende spirituali, nonostante il dominio civile appellato guardia del sacro ministero. Nonpertanto sono risoluto a credere che papa Pio IX è arrendevole come tutti i suoi gloriosi predecessori, quando si tratta d'istanze o consigli di un forte potentato. Se Napoleone vuol vedere vestito di rosso il suo arcivescovo, prometta di fare la sentinella al Concilio ecumenico, il quale sta alla cima dei pensieri di tutti i gesuiti dell'universo. I nomi dei nuovi cardinali ve li darò in una prossima lettera.

Ogni giorno vi è qualche soldato che fugge e qualche altro che si riprende. Ieri ne vidi parecchi condotti a Castel Sant'Angelo, rei di conato di diserzione. Nella settimana passata un antiboino, reo del medesimo delitto, disse nell'interrogatorio giudiziario che disertava perchè non ebbe mai disposizione di servire il Papa. Alla domanda del perchè fosse venuto volontario, rispose essere stato ingannato dal curato del suo villaggio nativo, con tante promesse di beni temporali e spirituali che credeva di dover mutare affatto il suo stato, diventando santo in cielo ed un gran signore in terra. Questo curioso incidente mi fu narrato da uno che ha in quelle cose le mani in pasta. Al novero dei delitti e degl'infortuni riferiti da me nella precedente aggiungo, che un uomo abitante della città leonina si è avvelenato; un ragazzo quindicenne, corretto dalla madre per un furto fatto, trasse il coltello e glielo piantò nel cuore; in un solo giorno della settimana passata entrarono nell'ospedale della Consolazione nove persone ferite di coltello; il principio del giubileo fa mala prova.

La *Lombardia* del 20 pubblica la seguente nota:

Un giornale della sera, accennando ad un col-

loquio avvenuto ieri fra S. E. il prefetto conte Torre e l'avvocato Curti, sugli avvenimenti che da qualche giorno contristano la nostra città, lasciò supporre che il signor prefetto abbia invitato l'onorevole deputato ad un'opera sedatrice e conciliativa, massime fra i giornali.

A scanso di meno esatte interpretazioni, gioverà sapere che tale colloquio ebbe un carattere affatto privato e che dal signor avv. Curti, che per sua iniziativa si presentò al prefetto di Milano, partì spontanea la proposta di tali pratiche conciliative, e che ad esse, come è ben naturale, il signor prefetto aderì tosto, come è dovere di ogni magistrato di senno e di cuore.

Il *Times* del 19 ha un articolo nel quale apprezza come segue la situazione dell'impero francese dopo le elezioni:

Noi siamo fermamente convinti che nè i recenti disordini, nè le frettolose manifestazioni che li seguiranno, non indicano realmente la tendenza futura dell'imperialismo. Crediamo che questa tendenza non sia ancora determinata. Non si adottano nè si respingono gravi rivoluzioni che implicano un cambiamento nell'intero sistema di governo in un giorno solo. L'insegnamento dato dalle ultime elezioni non può ancora essere stato esaminato a sufficienza.

È certo che il fatto non era preveduto. Il governo credeva di poter avere un Corpo legislativo devoto come quello eletto nel 1863. Esso era preparato alla recidiva dei suoi antichi avversarii orleanisti o parlamentari, ma l'elezione di nemici irreconciliabili è stata un colpo terribile. Anche peggiore è stato l'effetto delle liste elettorali che presentavano le grandi minoranze ottenute dai candidati liberali che non riuscirono eletti.

In una guerra, un abile generale si adatterebbe ad una nuova situazione e cambierebbe di tattica, si avanzerebbe o retrocederebbe come per intuizione, ma nella vita politica il movimento dev'essere lento e le considerazioni più ampie.

L'istituzione di un governo responsabile, parlamentare o costituzionale è una risoluzione troppo importante e che implica troppi cangiamenti per essere adottata in un giorno, e non può quindi respingersi in fretta.

Per ora noi sospenderemo il nostro giudizio benchè avremmo per guidarci molte dichiarazioni od almeno molte frasi, ma dubitiamo che l'imperatore non si sia fatto ancora un'idea esatta; dividere il potere dev'essere uno dei più penosi sagrifizi, se si giudica dalla tenacità con cui ci tengono gli uomini. L'imperatore sa di avere un genio personale pel governo e quindi ama di governare personalmente. È tanto grande l'inclinazione ch'egli prova che si dimentica di avere sessant'anni, che il suo erede è un fanciullo il quale forse non avrà nessuna delle sue qualità; che una costituzione è la migliore guarentigia per i sovrani di abilità comune, com'è stato dimostrato in Inghilterra ch'è ora riconosciuta come lo Stato più conservativo d'Europa. Questa sua inclinazione pel potere personale ferisce l'amor proprio del suo popolo, il quale vede da una parte l'Austria che estende le sue libertà, e la Spagna dall'altra che si trasforma in una specie di repubblica.

Allorquando si riunirà il Corpo legislativo conosceremo grado a grado il suo carattere e la influenza ch'esso eserciterà nei consigli dell'imperatore. Spetta alla capacità, al carattere ed al patriottismo di quella Assemblea determinare i destini futuri dell'impero. Il capo dello Stato non vorrà, e non può definire con precisione i rapporti coi suoi sudditi finchè non conosce la forza ed il carattere dei rappresentanti della nazione.

Il *Times* del 19 si esprime nel modo seguente sul voto recente della Camera dei lordi in occasione della seconda lettura del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda:

La seconda lettura del *bill* è stata approvata con una grande maggioranza, e così è assicurata la pacifica fine della sessione. È un grande trionfo, non tanto pei ministri della Corona, quanto per l'opinione pubblica e per il meccanismo della Costituzione. Allorchè esaminiamo la storia di questa grande quistione è impossibile non essere colpiti dal fatto che la nazione inglese è sopratutto una nazione che si governa da sè stessa. L'ingiustizia che ora facciamo cessare deve la sua origine ad una politica sbagliata ma difesa dal popolo; essa durò tanto a lungo per la ripugnanza dell'opinione pubblica ad occuparsi di questo soggetto. Ma la mente e la coscienza della nazione si sono finalmente risvegliate e l'edifizio cadde immediatamente in rovina.

Il *Morning Post* dal canto suo scrive:

La Camera dei lordi, questa mattina alle 1 e, approvò, con una maggioranza di trentatre voti, la seconda lettura del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda. Centosettantanove pari votarono per la mozione originale e centoquarantasei per l'emendamento.

Questo risultato sarà accolto con sincera soddisfazione in tutto il paese, ed anche coloro che rimasero delusi nelle loro speranze approveranno il contegno della Camera Alta e lo reputeranno giusto e prudente.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* del 18 scrive:

« Il sig. Conti, capo di gabinetto dell'imperatore, si è recato in Italia per prendere le acque. Questo viaggio non ha nessun significato politico. »

Ecco come si esprime la *France* sullo stesso argomento:

« Il sig. Conti, capo di gabinetto dell'imperatore, è partito per l'Italia in forza di un congedo. Gli uni dicono ch'egli va a prendere i bagni in uno dei porti del litorale dell'Adriatico, gli altri attribuiscono a questo viaggio uno scopo politico. Non sarebbe impossibile che le due versioni fossero ugualmente vere. »

I giornali francesi del 19 hanno i seguenti particolari sugli scioperi del bacino della Loira:

« Il 18 hanno avuto luogo i funerali delle vittime della Ricamarie. I lavori delle miniere furono sospesi. Le truppe, le guardie municipali e le pompe funebri, poichè era stato impossibile di trovare chi volesse assumersi quella lugubre missione. Si dovè andare a cercare le bare e le carrozze a St-Etienne. Al loro arrivo le esequie hanno avuto luogo senza dimostrazioni nè concorso.

« Quattromila operai minatori erano concentrati alla Ricamarie.

« La tranquillità è completa nel bacino della Loira, ma il lavoro d'estrazione dei carboni non è stato ripreso in nessun luogo. »

Scrivono ad un giornale di Vienna da Praga, 17 corr.:

« I giovani-czechi hanno invitato le comuni protestanti germaniche a prendere parte alla festa in onore di Giovanni Huss, ma esse hanno rifiutato quest'invito perchè scorgevano nell'organizzazione di questa festa una dimostrazione nazionale. »

La *Debatte* di Vienna del 18 ha da Bucharest, 13 corr.:

« Da qualche tempo circolano qui voci inquietanti intorno ad un'insurrezione di contadini nel distretto di Mehedintzi. Si assicurava che i contadini di parecchi villaggi si erano sollevati, che avevano scacciato i soldati e che bande insurrezionali diffondevano la rivolta. Queste voci però erano alquanto esagerate, e tutto si riduce a qualche disordine in conseguenza della proclamazione della legge rurale; il maggiore Balsan con 200 uomini represse i tumulti ed arrestò alcuni dei promotori. »

Un dispaccio da Madrid ai giornali francesi dice che il conte di Cheste (generale Pezuela) arrivando alla stazione del Nord, è stato arrestato e condotto subito a Cadice.

Scrivono da *Stoccolma*, 15, alla *Patrie* che, come in Norvegia, anche le principali città della Svezia firmano indirizzi al re per congratularsi del matrimonio della principessa Luigia col principe reale di Danimarca e dell'alleanza politica che ormai unisce i due paesi.

Fra le città che sono alla testa di questo movimento ed i cui indirizzi sono già arrivati nella capitale si cita: Upsal, Nikoeping, Carlstadt, Carlscrona, Marienstadt, Gottland, Oestersand e parecchie altre.

Scrivono da Costantinopoli, 11, alla *Corrispondance generale autrichienne* del 18:

« Si ha qui l'intenzione di favorire lo stabilimento d'una colonia polacca, che sarebbe formata da tutti i polacchi espulsi e spogliati dalla Russia.

« Il governo ottomano è favoravole al progetto d'una simile colonizzazione, che offre, d'altronde, vantaggi incontestabili ai rifugiati polacchi, giacchè stante la costruzione delle ferrovie turche, la Turchia non sarà più, per così dire, situata in Asia, ma farà parte dell'Europa.

« I capi dell'emigrazione polacca di qui hanno iniziato colla Porta trattative sul progetto in quistione e calcolano a molte migliaia il numero dei loro compatriotti che sarebbero disposti a venire a stabilirsi negli Stati del sultano.

« In conseguenza la Porta domandò ad Achmet-Rassim-pascià a Larissa se, nella sua provincia, i coloni polacchi troverebbero terreni da comperare. — La Russia si è affrettata, d'altronde, a dichiararsi contro l'istituzione di simili colonie nelle provincie slave della Turchia, perchè teme che i polacchi tolgano alla Russia la simpatia di quelle popolazioni.

« Quanto ad ogni altra combinazione, in forza della quale la Russia potrebbe sbarazzarsi dei proscritti polacchi, il gabinetto di Pietroburgo è dispostissimo a sanzionarla.

« Proseguono attivamente i preparativi per la costruzione delle ferrovie. Arriveranno presto ingegneri austriaci. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 19 *giugno*. — L'imperatore non va a Fontainebleau. Egli parte pel campo di Chalons col generale Fleury e ritornerà poscia alla fine della settimana prossima a S. Cloud d'onde non si muoverà più, locchè indica abbastanza l'importanza che s'attribuisce alla sessione prossima, e quanto al governo sta a cuore di seguire attualmente la discussione. Quest'attenzione è pur comune all'Europa intera, e dimostra come sian prive di fondamento le voci di gravi risoluzioni riguardo alla politica estera. Tutte le nazioni che potrebbero prender parte ad un conflitto internazionale, sono molto occupate in casa propria, comprese la Francia e l'Italia.

Quanto al signor Conti, pare che vada ai bagni di Lucca. La *Patrie* toglie ogni importanza politica al suo viaggio. Il generale Fleury dichiara oggi che non s'è mai trattato del suo invio a Firenze.

Nulla vi ha di deciso riguardo al viaggio delle LL. MM. a Beauvais e per conseguenza riguardo al discorso che deve pronunziar in quell'occasione l'imperatore.

I fatti di Lione sono alquanto gravi. La più violenta divisione è scoppiata fra il generale Palickao e le autorità di St-Etienne, che il comandante dell'armata di Lione ha dichiarate responsabili dei sanguinosi avvenimenti colà scoppiati. Da ciò ebbe origine la demissione del *maire* di St-Etienne e il probabile trasloamento del prefetto della Loira.

Lo sciopero continua a Lione e si estende a tutti i mestieri. Si è costretti a far fare il pane dai soldati.

La testimonianza di un commissario di polizia ch'era a capo della repressione e che fu chiamato a deporre dinanzi al tribunale di

cuna specie di congiura e che quelli che promossero la sommossa, i primi giorni non erano in numero maggiore di 2 o 300.

Si afferma (e si assicura che lo abbia detto lo stesso signor Forcade de la Roquette) che dalle Tuileries era stato inviato l'ordine di far fuoco se la sommossa continuava, ma che il ministro dell'interno riuscì a farlo rivocare. Queste voci, però, sono contrarie a' ben noti sentimenti dell'imperatore.

Il solo sovrano che non sia stato invitato all'inaugurazione del canale di Suez, vale a dire il sultano, è precisamente il solo che vi si recherà. L'antagonismo è più flagrante che mai fra la Turchia e l'Egitto. Il vicerè, quando giunse a Parigi, non volle essere ricevuto alla stazione da Djemil pascià, ambasciatore della Turchia, e nello scendere dal vagone prese il braccio del generale Fleury.

L'imperatrice parte il 16 ottobre per l'Egitto e anderà sino alla seconda cateratta del Nilo. Intanto il giorno della inaugurazione del Canale rimane fissato al 16 novembre. Il signor Di Lesseps aveva offerto all'imperatrice di far coincidere quella solennità col 15 ottobre, giorno della festa di S. M. Essa però ha modestamente rifiutato.

L'imperatrice non si reca più in Palestina.

Il ministro della guerra si è avuto a male per la relazione fatta dal *Journal officiel* degli avvenimenti di St-Etienne, avvenimenti pei quali parrebbe si voglia scusare anzichè lodare l'operato della truppa. Questo fatto dimostra la prudenza dell'imperatore.

Fu aperta una sottoscrizione in Prussia per offrire una corvetta al re Guglielmo. Però la sottoscrizione non riuscì e l'idea dovette essere abbandonata.

La signora Agar, bellissima attrice tragica la quale aveva ottenuto un brillante successo allorchè esordì nel *Cinna* al teatro francese dove la fecero scritturare l'imperatore e l'imperatrice, recitò ieri allo stesso teatro la *Fedra*, ma non ebbe che un successo molto freddo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. decreto delli 2 maggio, con il quale il comune di Pomigliano d'Arco, della provincia di Napoli, è dichiarato aperto e di quarta classe per i dazi di consumo.

2. Un R. decreto del 2 maggio, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, che istituisce una scuola di artiglieria navale a bordo di una delle navi dello Stato.

3. Il regolamento per la scuola di artiglieria navale.

CRONACA DI FIRENZE

In seguito delle ulteriori investigazioni dell'ispettore di S. Giovanni, vennero ieri reperite nel domicilio dell'arrestato C. due macchine complete, boccette d'acidi, torchi e quant'altro occorreva per la fabbricazione, per falsificare biglietti della Banca. Di più, nella soffitta della stessa casa si ritrovarono N. 54 biglietti da L. 500 caduno, falsi, ed in un sotterraneo molti altri arnesi atti a tale criminosa intrapresa, fra i quali due lastre di rame incise ch'erano per servire alla ristampa di detti biglietti.

Ieri, mentre aveva luogo la processione del *Corpus Domini* a S. Bartolomeo a Ripoli, la fanciulla Adele Vitali, che vi prendeva parte, si accostò di troppo ad un torcetto acceso che teneva in mano una compagna, per lo che le prese fuoco il velo che aveva sulle spalle. Spaventatasi la Vitali, si diede a fuggire precipitosamente, ed allora il fuoco si comunicò alle altre vesti in guisa che rimase avvolta fra le fiamme. Fu subito soccorsa e si potè liberarla dal fuoco, che nondimeno le cagionò gravi scottature al viso, al collo e alle braccia.

La salma del compianto dott. cav. Isacco Galligo venne trasportata stamane (21) alla stazione della strada ferrata per essere inviato a Pisa, dove riposerà, giusta l'ultimo voto dell'egregio estinto. L'accompagnò fino alla stazione (stante l'ora mattutina) una piccola schiera d'amici. I dottori Borgiotti, Sonsino e Macario pronunziarono affettuosi discorsi, rammentando le virtù del Galligo e la sua vita operosa spesa in pro della scienza e dei sofferenti.

Iersera il signor Godard fece la sua prima ascensione sul pallone *Ville de Florence* al R. giardino zoologico. Una immensa folla assisteva allo spettacolo ed applaudì all'ardito aereonauta, alla sua signora e ad un altro signore, che in fragile navicella erano trasportati nella regione delle nubi.

Però il gonfiamento del pallone succedè con molta lentezza, ed invece delle 6 1/2, l'ascensione non ebbe luogo che verso le 8; crediamo che il pallone non sia andato a cadere molto lontano.

Bollettino meteorologico del dì 21 giugno ad un'ora pomeridiana.

Il barometro si è alzato di 2 a 3 mm. La pressione è ancora sotto la normale. Cielo sereno nel mezzogiorno. Domina debolmente il S. O., e il mare è calmo.

Qui il barometro è sceso di 1 mm. nella

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Provincia di Arezzo* del 20 corrente si legge:

La sera del 16 il diciottenne Rossi Geremia era ucciso in rissa da un giovane di questa città, che appena commesso il delitto si diè alla fuga, ma che la sera del 18 andò a costituirsi spontaneamente ai RR. carabinieri.

Verso le tre pomeridiane dell'11 corrente, il procaccio che trasportava le corrispondenze dal Casentino ad Arezzo, giunto che fu a S. Mama presso Subbiano venne aggredito da sei malandrini armati, che lo derubarono dei pari che tutti i passeggieri, e che s'impossessarono pure delle valigie postali. Appena giunse ad Arezzo la notizia dell'aggressione, i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza si posero in moto, e nella notte successiva queste ultime arrestarono un tale di Anghiari sul di cui conto v'hanno molti e fondati indizi di reità, nonchè un individuo pregiudicato di S. Andrea a Pigli, che fu trovato possessore di monete d'argento e d'oro e di biglietti di Banca rubati ai viaggiatori, nonchè di una lettera che i malandrini tolsero dalla valigia di Rassina.

— In data del 21 l'*Indipendente* di Bologna scrive:

Gli arrestati in seguito alla dimostrazione di ieri l'altro sera a Bologna, sono otto, tutti studenti.

La scolaresca ieri mandò deputazioni alla Giunta comunale, per invitarla a fare pratiche per la liberazione degli studenti arrestati.

La Giunta municipale, già prima di avere questi ufficii, aveva fatte pratiche presso le autorità governative per la sollecita scarcerazione di quegli studenti.

— Sabato passato, verso le ore tre e mezzo pomeridiane, scrive il *Conte Cavour* di Torino del 20, il direttore di questo giornale, passando sotto i portici di Po, venne aggredito presso il caffè Diley da un tale di cui ignoriamo il nome. L'aggressore si serviva di una scranna per ferire, e vi sarebbe riuscito se l'aggredito non avesse parato il colpo ch'era diretto al capo, riportando però una lesione alla mano destra.

« Ieri, verso notte, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 20, si vociferava che dovesse aver luogo una dimostrazione popolare. Infatti, alle nove di sera, un duecento fra studenti ed operai, cui si unirono molti curiosi, percorsero via Nuova e Doragrossa gridando: *Viva Lobbia! Abbasso la consorteria! Viva Garibaldi!* e quindi si diressero verso l'uffizio del giornale il *Conte Cavour* per farvi una dimostrazione ostile, ma siccome là trovarono una ventina di carabinieri e non poche guardie di pubblica sicurezza, dopo aver emesse le solite grida, la dimostrazione si sciolse pacificamente in piazza Castello.

— La *Lombardia* del 20 scrive che, meno il prof. Sabbatini, direttore del *Belfiore*, ch'è stato trattenuto nelle carceri di Milano, gli altri arrestati in seguito alle dimostrazioni delle sere precedenti furono trasferiti parte nella cittadella di Alessandria e parte a Fenestrelle. Il Pozzoli, arrestato giovedì sera, non appartiene in modo alcuno al servizio del duca Visconti di Modrone.

— La *Perseveranza* del 21 scrive che il proiettile che perforò uno dei vetri del caffè Gnocchi in Galleria, risultò anche dalla perizia fattasi, non appartenere alle cariche delle armi di cui sono provveduti gli agenti della pubblica forza. Esso pesava un terzo meno dei proiettili delle carabine e dei revolvers delle guardie di pubblica sicurezza e de' carabinieri. Furonvi cittadini (e lo deporranno in giudizio) che videro partire il colpo dall'angolo della Galleria verso la via Marino.

Il signor Francesco Verzegnassi, ch'era stato condotto alla questura, dopo un breve interrogatorio, venne rilasciato in libertà.

Arrivarono a Milano, in carrozza cellulare, alcuni arrestati di Verona.

— Ieri scrive il *Pungolo* di Napoli del 19, al Tribunale militare fu trattata la causa contro Fuvaro Vincenzo da Castrovillari, soldato del 15° reggimento, imputato:

1° D'*insubordinazione mediante minacce* verso superiore ufficiale assente;

2° D'*insubordinazione con insulti* in parole e *minacce* in gesti verso superiore sotto-ufficiale;

3° Di *deterioramento* d'effetti di proprio vestiario;

4. Di *resistenza alla forza armata* ad armata mano — con l'aggravante della recidività in genere, come già condannato per diserzione:

1° Per avere nel maggio p. p., nel quartiere in Salerno, di presenza di militari, dichiarato esser sua intenzione di disertare, ma voler prima uccidere il capitano Lualdi quale causa del suo trasferimento in una compagnia di disciplina;

2° e 3° Per avere la sera del predetto giorno e nello stesso quartiere con oscene parole insultato il sergente Miraglia che nel fare il contr'appello, dopo i colpi di tamburo, replicatamente gl'ingiungeva di far silenzio — e quindi, all'ordine pur datogli dal Miraglia di recarsi in prigione, aver volontariamente lacerati e guastati varii effetti di suo militare vestiario, gestendo poi minacciosamente verso lo stesso sergente Miraglia;

4° Per avere in detta circostanza fatto resistenza ai 4 soldati armati che erano stati comandati per condurlo in prigione, dimenandosi violentemente, non lasciandosi porre i così detti pollici e dicendo che venti soldati non sarebbero bastati a tenerlo.

Il Tribunale, assolto il Fuvaro dall'accusa di resistenza alla forza armata, lo condannò per gli altri 3 capi d'accusa a sei anni di reclusione militare.

Pubblica istruzione. — Delle notizie che ci giungono dalle provincie, nessuna ci rallegra maggiormente di quella che accennano al progresso intellettuale e morale di popolazioni che fino ad ieri erano tenute schiave dell'ignoranza.

Siamo perciò veramente lieti d'udire il municipio di Foggia (a capo del quale sta l'egregio sindaco cav. Scillitani) ebbe dal ministero la medaglia d'argento, quale benemerito della pubblica istruzione, appunto per l'incremento ottenuto in quel fiorente paese dall'istruzione popolare, tecnica, secondaria e magistrale.

A questo risultato quel municipio è giunto per via di continuati sacrifizi, inquantochè ascende alla considerevole somma di L. 3, 60 per ciascun abitante ciò che ivi si spende a quello scopo. Su questa base, se tutti gli altri comuni si trovassero allo stesso livello, l'Italia dovrebbe spendere 80 milioni per la pubblica istruzione. Ma invece non si spendono che 20 milioni circa; sicchè il comune di Foggia spende il quadruplo degli altri.

Noi ce ne congratuliamo con quel nobile municipio, e facciamo voti affinchè il suo esempio trovi imitatori.

Un delitto. — Ecco, scrive la *Patria* di Napoli del 18, i nuovi particolari che ci si comunicano sul conto della giovane prussiana trovata morta a Posillipo giorni sono:

Rinvenutosi il cadavere della infelice giovane, la quale era stata in qualità di cameriera presso una famiglia tedesca già solita di villeggiare a Posillipo, fu proceduto ad una prima perizia medica; e questa disse la morte doversi attribuire ad annegamento. Però, siccome il cadavere della donna era stato trovato quasi sulla spiaggia, ed in luogo dove l'acqua era bassissima; e siccome sul lido erano gli abiti della giovane ed un involto con dentro alcune ciambelle, alle quali cose non pensa chi vuole annegarsi, nacquero nuovi sospetti e un'altra perizia medica fu segnita dal prof. Schrön, come ci vien detto. E ci vien detto che questo bravo professore opinò la morte non doversi attribuire alla causa constatata dai periti precedenti; ma sibbene ad una forte pressione esercitata sul torace della donna, fino a produrre violenti sbocchi di sangue e quindi la morte. In questa ipotesi la giovane sarebbe stata messa in mare già cadavere.

Si sapeva intanto che questa misera aveva conoscenza o relazione col servitore d'una famiglia abitante la stessa villa dove lei era già stata co'suoi padroni. Quell'uomo fu interrogato se avesse veduta la sua amica in quel giorno del disastro; e disse di no. Ma il guardaporte della villa disse invece d'aver veduti insieme quel giorno il servitore e quella giovane; cosicchè una visita fu eseguita nella camera di esso servitore; e sul pavimento si scopersero le tracce di grosse macchie di sangue. Furono dunque tratti in arresto il servitore, il guardaporte ed altre persone sospette; ed ora l'autorità giudiziaria istruisce.

Il fatto è tanto più fosco e dubbio inquantochè sul corpo della morta giovane, come già fu annunziato dai fogli, esistevano sconce e gravi deturpazioni.

NOTIZIE ULTIME

Un dispaccio elettrico dalla Spezia, d'oggi, 21, reca che la malattia di S. A. R. la Duchessa d'Aosta non ha subite variazioni sensibili, ma che presentava qualche leggero sintomo di miglioramento.

E arrivato alla Spezia il Principe Umberto.

La Commissione d'inchiesta parlamentare si è recata oggi alle ore 4 pom. a ricevere la deposizione del dep. Lobbia.

ELEZIONI POLITICHE

(*Votazione di ballottaggio del 20 giugno*)

Collegio di Badia. — Votanti 555. Eletto il cav. Bosi con voti 362.

Collegio di Pescarolo. — Votanti 313. Eletto il dott. Pietro Ripari con voti 259.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corr. si legge:

Un telegramma in data della Spezia, spedito ieri sera dal conte de Viry, capo di stato maggiore di S. A. R. il duca d'Aosta, annunciava a S. E. il ministro della R. Casa che S. A. R. la duchessa Maria trovavasi gravemente ammalata. La miliare erasi manifestata.

Un secondo telegramma in data di stamane aggiungeva che la notte scorsa era stata insonne e tormentata dal delirio.

S. M. il Re incaricò S. E. il marchese Gualterio di recarsi alla Spezia mentre S. A. R. il Principe di Piemonte, partito da Milano, portavasi egualmente a far visita all'Augusta inferma.

Alle ore nove di stamane S. A. R. il principe Umberto giungeva alla stazione di Firenze, di passaggio alla volta della Spezia. S. E. il marchese Gualterio entrava nel convoglio col Principe unitamente al professore Zanetti, da lui fatto chiamare d'ordine di S. M. e proseguivano immediatamente verso la Spezia.

Pubblicheremo, man mano che ci giungeranno, le notizie sull'andamento della malattia di S. A. R.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 scrive che il ministro dell'interno ha diramato ai prefetti del Regno il telegramma seguente:

« Ieri sera (20) nelle città di Milano, Torino, Napoli, Bergamo, Reggio (Emilia) vi furono dimostrazioni in proporzioni minime; popolazione in nessun luogo vi prese parte; a Milano, pubblico stanco disperse egli stesso dimostranti, ed al primo presentarsi pattuglia carabinieri venne applaudita. Nelle altre città ordine perfetto; dappertutto le autorità agirono con prontezza ed energia; assembramenti furono dovunque immediatamente sciolti; in nessun luogo la truppa dovette far uso armi. Grida assembrati furono come al solito: *Viva Lobbia, viva la repubblica*; anche la qualità persone infima classe popolazione che prendono parte questi fatti, e che non possono avere concetti propri politici, mostra che sono preparati e condotti da occulti agenti; e quindi urgente è il dovere delle autorità tutte di raddoppiare vigilanza e continuare azione energica. »

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente si legge:

La stampa della opposizione non cessa di divulgare notizie inesatte ed asserzioni gratuite per affievolire l'autorità del governo e screditarlo in faccia alle popolazioni. Principale argomento sono naturalmente le cose finanziarie e a proposito di queste si cerca d'insinuare che ritirando le convenzioni stipulate colla Banca nazionale e colla Società dei beni demaniali abbia inteso il governo di abbandonare il piano finanziario avolto dal ministro delle finanze nelle tornate della Camera dei deputati del 20 e del 21 aprile decorso.

Interessa altamente che la pubblica opinione non si lasci fuorviare in argomenti di così vitale importanza. È perciò che noi crediamo opportuno ristabilire la verità dei fatti e definire le vere intenzioni del governo.

Nel concetto del governo il piano finanziario non è alterato. Le convenzioni provvedevano a fornire alla finanza 400 milioni collo scopo di far fronte ai primi disavanzi, di diminuire il debito verso la Banca, di mantenere così la depressione degli oggi e condurci alla soppressione del corso forzoso.

Questi resultati non saranno compromessi dal ritiro delle leggi. — Le convenzioni saranno riformate in modo da evitare alcune delle obbiezioni sollevate nel Comitato, e da raccogliere maggior numero di consensi; e saranno ripresentate alla nuova sessione: ma lo scopo finale che il governo si proponeva e che non ha mai perduto di vista sarà il medesimo. La soppressione del corso forzoso e l'avviamento all'equilibrio del bilancio.

Per raggiungere questa meta il governo del Re non si lascierà fermare da nessuno ostacolo. Sicuro dell'appoggio del paese, e della maggioranza del Parlamento, esso saprà impedire che con mezzi violenti o faziosi si tenti di attraversargli la via, e l'Italia mostrerà che se ha saputo conquistare la libertà, l'indipendenza e l'unità, saprà altresì conservare tali acquisti costituendo fortemente i suoi ordinamenti interni, promuovendo la pubblica prosperità, ed equilibrando le sue finanze.

Dalla *Correspondance Italienne* del 21 togliamo quanto segue:

S. M. il Re, che da alcuni giorni trovavasi sui monti per motivi di salute, è ritornato improvvisamente a Firenze, dove non era aspettato.

S. M. non volle rimanere lontano dalla capitale nel momento in cui il suo governo era occupato a prendere provvedimenti efficaci per restituire al paese la tranquillità turbata in alcune città da insensati tentativi, ma mercè la sua presenza volle rassicurare lo spirito pubblico contro l'effetto delle voci calunniose che non si cessa dallo spargere per pervertire l'opinione.

— Un centinaio d'individui tentarono ieri di fare una dimostrazione a Napoli, ed un tentativo della stessa fatta avvenne a Torino. Le intimazioni della questura ed alcuni arresti di caporioni impedirono che quei disordini assumessero più gravi proporzioni.

Il *Diritto* pubblica il seguente bollettino della salute di S. E. il generale Cialdini:

Pisa 21, ore 9 ant.

La malattia del generale Cialdini prosegue nella via di sensibile miglioramento.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Milano, 20 (notte.) — La giornata fu tranquillissima. Questa sera verso le ore 9 1/2 si sono formati dei piccoli assembramenti sulla piazza del Duomo, ma senza conseguenze. Alle ore 11 1/2 la tranquillità era perfettissima.

Brest, 20. — L'immersione del cordone transatlantico fu compiuta con grande solennità. Riuscì benissimo. Il *Great Eastern* partirà lunedì continuando l'immersione del cordone.

Spezia, 21. — La duchessa d'Aosta è gravemente ammalata di miliare. Ieri S. A. R. fu sacramentata. Oggi il Re ed il Principe Umberto verranno a visitarla.

Confini Romani, 21. — Non essendo riusciti gli sforzi che la Congregazione della Risurrezione avrebbe fatti, d'accordo colla diplomazia russa, onde ottenere un accordo tra la Santa Sede e il gabinetto di Pietroburgo, il S. Padre, dicesi, pronunzierà il 25 corrente un'allocuzione contro le persecuzioni del governo russo in Polonia.

Brest, 21. — Nel banchetto dato ieri sera per festeggiare la posa del cordone transatlantico l'ammiraglio Lacapelle fece un brindisi all'imperatore; il barone di Bourgoing ne fece uno alla regina Vittoria e parlò dell'unione tra la Francia, l'Inghilterra e l'America; Beaumont fece un brindisi al presidente Grant. Vougy, direttore dei telegrafi, espresse il dispiacere del ministro dell'interno di non poter assistere alla festa; lodò le persone che presero l'iniziativa di questa Società; constatò che essa anticipò il termine fissato dal contratto; fece un brindisi alla Società ed al successo della posa del cordone. Erlanger ringraziò calorosamente; fece la storia della Società e portò un brindisi ai costruttori del cordone.

Oggi terminarono le operazioni dello scandaglio.

Il *Great Eastern* partì alle ore 8 di questa mattina.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 21 giugno 19	21
Rendita francese 3 %	70 25	70 17
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 80	56 67
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	313 —	310 —
Obbligaz. » »	240 50	240 —
Ferrovie Romane	59 —	59 —
Obbligaz. »	132 —	133 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	151 —	150 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	163 —	163 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/2
Credito Mobiliare francese	240 —	240 —
Obblig. della Regia tabacchi	433 —	433 —
Azioni » »	618 —	617 —
	Vienna, 21	
Cambio su Londra	— —	
	Londra, 21	
Consolidati inglesi	92 5/8.	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 21 giugno

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	F. l.	56 35 d.	56 30
3 %	N. l.	35 75 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	F. l.	79 60 d.	79 50
Obbl. Beni Ecclesiastici	N. l.	84 75 d.	— —
Az. Regia coml. Tabacchi, carta	F. l.	632 — d.	631 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	452 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— — d.	1910 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	220 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	179 — d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	F. l.	308 1/2 d.	308 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	168 — d.	— —
Obbl. deman. 3 % in serie complete	N. l.	435 — d.	— —
Obbl. in s. non comp	F. l.	— — d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in piec. pezzi	N. l.	56 75 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. piec. pezzi	N. l.	81 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sold.	N. l.	189 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	C. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 68 d.	20 66
Prezzi fatti del 5 %	56 30 - 82 1/2. fc.		

Regio Stabilimento ortopedico idroterapico. — Vedi annunzio in 4ª pagina.

Il **Colorigine Rigaud** è il più ammirabile rigeneratore del colore primitivo dei capelli, senza macchiare la pelle, senza sporcare la biancheria, e conservando ai capelli tutta la sua flessibilità, dona loro in tre giorni la colorazione bionda, in cinque giorni castagna, in otto giorni nera. Esso non contiene nè nitrato d'argento come tutte le tinture adoprate fino oggigiorno, nè alcun bisogna l'impiego d'alcun altro liquido, e l'autore ne garantisce il successo.

Quel ammalato trova sull'uso delle Bevande Arabe Du Barry, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sangue. Esse prevengono, sanano radicalmente gli stati, la disposizione, gastriti, gastralgie, splenodie, vapori, acidità, pituita, nausee, vomiti, solleticamento, bruciore, acqua, flati, spasmi di stomaco, crudezze, fame, sete, noie, bronchiti, tosse, raucedine, mucose, catarro e sangue di testa, emorroidi, vertigini, ecc. ecc. S. A. R. Pepa, del duca di Pinedo, delle principesse Corsini, Ruspoli, Altieri, ecc. — Più nutritive della carne, cure in sessanta giorni, senza uso, senza spesa, senza noie. Flacone da 6 fr. 50 c. e 12 fr. franco in tutti i paesi. Deposito: Firenze, Torino, Milano, Roma, Napoli, ed in Du Barry & C.ie 9 via Guerre, Torino, ed in tutte le città del Regno. Trovasi pure in Genova, Livorno, Ancona, Bologna, Venezia, Trieste, Verona, Brescia, Milano, Torino, Alessandria, Cuneo, in provincia presso i farmacisti e droghieri. La Revalenta au Cacao si ordina nelli stessi paesi, costando libbre 10 centesimi la libbra.

TEATRI DEL 22 GIUGNO

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8 1/2). — Commedia: *Pulcinella ridicolo genitore di una gran famiglia.*

ARENA NAZIONALE (alle ore 7). — Commedia: *Il figlio di Giboyer.*

ARENA GOLDONI (alle ore 7). — Commedia): *Un viaggio per cercar moglie*, indi *La strega bianca e nera* e per ultimo *Il frate misterioso* ovvero 3 27 59.

R. STABILIMENTO
ORTOPEDICO IDROTERAPICO
DI FIRENZE

Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199. — Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199.

Direttore Cav. Dott. P. CRESCI CARBONAI — Vice-Direttore Dottore ENRICO PARDO

Lo Stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità, come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc., curabili con la ortopedia — Riceve pure, come a Casa di Salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgia, reumatismi acuti, e cronici, ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica ed infine i malati d'ogni genere tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali — Sono consultori dello Stabilimento le principali notabilità medico-chirurgiche del paese
La Sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni — Consultazioni giornaliere dalle 10 alle 12 meridiane.
NB. — Per ogni informazione rivolgersi con lettera franca al Direttore — I prospetti si spediscono gratis ai richiedenti.

Il Romanzo storico interessantissimo

DONNA OLIMPIA PAMPHILI

DI

LUIGI CAPRANICA

uscirà coll'ultimo numero di giugno del ***ROMANZIERE CONTEMPORANEO ILLUSTRATO.***

Questo romanzo uscì l'anno scorso in una splendida edizione di lusso, al prezzo di 10 lire e fu esaurito in un mese. Questo grande successo, gli elogi di tutta la stampa, che annoverò questo fra i migliori romanzi italiani dei nostri tempi, inducono gli Editori a farne una nuova

EDIZIONE POPOLARE ILLUSTRATA

Questo romanzo ci fa penetrare nella Corte dei Papi del secolo XVII, ed è ricco di episodi toccanti e di scene drammatiche. — Chi manda L. 4 per il secondo semestre del ***Romanziere Contemporaneo***, riceverà *gratis* l'ultimo numero di giugno e avrà completa la ***Donna Olimpia Pamphili.***

Dirigere domande e vaglia agli Editori E. TREVES e C., Milano, via Solferino, N. 11.

GUIDA

DESCRITTIVA E MEDICA *alle Acque Minerali ai Bagni di Mare, agli Stabilimenti Idropatici, ai soggiorni di inverno, alle cure col siero di latte e coll'uva.*

del Dottor PLINIO SCHIVARDI

Membro di varie Accademie, ecc., ecc.

Un elegante volume in-12, legato in tutta tela, ornato di 16 vedute dei principali Stabilimenti d'Italia, di carta Geografica, Frontispizio litografato, ecc., ecc. L. 6

Si vende in Milano all'AGENZIA D'ANNUNZI E COMMISSIONI DELLA PERSEVERANZA, Via Pasquirolo, 12. Si spedirà franco in tutto il regno, contro vaglia dell'importo.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

MILANO, PIAZZETTA PIETRO VERRI, 14

Si pubblica in tre edizioni distinte, per il contenuto e per il prezzo.

EDIZIONE MENSILE — Un ricco fascicolo ai primi di ogni mese con numerosi annessi di disegni, figurini, tavole di ricami, modelli, lavori di ogni genere, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc. La parte letteraria è trattata con cura speciale.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:

Un Trimestre, L. 4 — Un semestre, L. 6 50 — Un Anno, L. 12

EDIZIONE DUE VOLTE AL MESE — Si pubblica il 1° e il 15 d'ogni mese con maggior quantità di figurini avole di modelli e modelli tagliati.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:

Un Trimestre, L. 5. 50 — Un Semestre, L. 10. 50 — Un Anno, L. 20.

Gli abbonamenti a queste due edizioni decorrono invariabilmente dal 1. Dicembre, 1. Marzo, 1. Giugno e 1. Settembre. — L'annata incomincia il 1. Dicembre.

EDIZIONE SETTIMANALE (Piccolo Corriere). — Un fascicolo con copertina, figurino colorato, tavola di modelli e abbigliamenti o modello tagliato **ogni Lunedì.**

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:

Un Trimestre, L. 4 — Un Semestre, L. 8 — Un Anno, L. 15.

Gli abbonamenti dell'edizione settimanale decorrono del 1. di ogni mese.

Spedire Vaglia Postale del corrispondente importo alla **Direzione del BAZAR**, *Piazzetta Pietro Verri, N. 14, Milano*

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v' offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL' ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO O NERO naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — in Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barboroux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Recentissima pubblicazione

DELLA DITTA GIAC. AGNELLI IN MILANO

L'UOMO E LA SCIMMIA

nuova operetta

DI

Niccolò Tommaseo

Un bel volume per lire 1 50.

Si spedisce contro vaglia in tutto lo Stato.

COCA

VERA BOLIVIANA.

L'infuso di questo vegetale è tonico; fortificante e facilita la digestione, è il più possente riparatore alle *forze sfruttate.*

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale d'*importazione diretta* da *A. Zanetti*, via Ospedale n° 30, Milano.

Vendesi in scatole da 50 grammi cadauna a L. 1 20. Dietro aumento di centesimi 40 si spedisce per posta franca.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

DELLA

RIACCLIMAZIONE DEL GELSO

PER

GOTTARDO CATTANEO

Socio onorario e corrispondente di più Accademie Agrarie e Scientifiche

Opuscolo di pag. 54. Milano 1868

Prezzo L. 1 50.

Dirigere le domande con relativo vaglia postale all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, Firenze, da dove si spedisce detto opuscolo franco in tutta Italia.

L'ARTE

DI VIVER BENE

ALMANACCO MENSILE

di cui tanto favorevolmente parlarono tutti i giornali d'Italia — diretto dalla signora *Ida Gritti* colla collaborazione di *Cletto Arrighi*, del dott. *Schivardi*, di *Cesare Tronconi* e di altri uomini tecnici. Esce a Milano ogni mese in volumetti di più di 100 pagine e costa cent. 40 il volume.

— Chi vuole associarsi per tutto l'anno (dodici volumi) non paga che L. 4.

Si dirigano le domande col vaglia a Milano, Corso Vittorio Emanuele, piazzetta Pattari, 3 ed all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani n. 18 in Firenze.

CARTA MOSCHICIDA

di A. AYMASSO, privilegiato e solo approvato dal governo. — La fabbrica è in Torino, via S. Massimo, n° 11,

Centesimi 5 al foglio

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 e via Panzani, 18. — Sispedisce franca per la posta. Per le Commissioni all'ingrosso, sconto d'uso.

SAGGIO TEORICO-PRATICO

di SCRITTURE CONTABILI IN PARTITA DOPPIA applicate alla amministrazione del patrimonio dello Stato ed al Bilancio attivo e passivo, in analogia alla legge 22 aprile 1869, N° 5026, per GIOVANNI AUDIFFRENI, professore di contabilità. — Un volume di circa 100 pag. — Firenze 1869, prezzo lire 4. — Vendibile in Firenze presso l'Autore, Via San Gallo, N° 2, primo piano. — Si spedisce franco per l'interno ed all'estero contro vaglia postale. — Sconto 25 per cento ai librai che ne facciano acquisto di 10 copie almeno. — Si vende pure presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, Numero 18, Firenze.

AVVISO

I proprietari dello *Stabilimento de' Bagni di San Cipriano* (Golfo di Spezia) fanno noto al pubblico che col 21 corrente giugno venne aperto il loro Stabilimento.

Brevettata Fabbrica

PIROCONOFOBI

PERFEZIONATI

INFALLIBILI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE

preparati dal farmacista

LUIGI MILLIONI IN TREVISO

Vengono adoperati accendendoli nelle stanze da letto, onde impedire la veglia notturna. — *Prezzo della scatola cent.* 60. Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 e via Panza i 18. — Si spediscono a chi ne fa ricerca però ove vi è ferrovia diretta, mediante Vaglia Postale, stando le spese di trasporto a carico dei committenti.

SOCIETÀ BACOLOGICA

FRATELLI GHIRARDI E C. — MILANO

SOTTOSCRIZIONE alle solite condizioni per Azioni da L. 1,000, L. 500, L. 100, L. 50, ed anche per Cartoni a numero fisso, pagamento obbligatorio per un quinto alla sottoscrizione, due quinti fine giugno, saldo alla consegna.

Il programma si spedisce franco dietro richiesta. Lo stesso signor GIOVANNI GHIRARDI è ritornato al Giappone per gli acquisti; gli ottimi risultati di buoni bozzoli che si ottengono nell'attuale raccolto dai 47,000 Cartoni da Lui scelti ed importati quest'anno, fanno certa la SOCIETA' di numerose sottoscrizioni e sono la miglior garanzia pei nuovi sottoscrittori.

Le sottoscrizioni si ricevono in MILANO alla Sede della Società, via Santa Maria Segreta, N° 12.

Torino, Miglio Giocondo, chincagliere, via Corpus Domini e da Bottani Gio. piazza Vittorio Em., 23. — *Cuneo*, Carlo Comba.

Saluzzo Savio Stefano; *Alba*, Bongiovanni Carlo; *Asti*, Carlo Solaro e fratello. *Firenze*, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

INIEZIONE GRASSI

ANTIGONORROICA E PRESERVATIVA

La sola che guarisce prontamente e radicalmente le BLENNORAGIE recenti e croniche (GOCCIETTE) LEUCOREE (FIORI BIANCHI) senza lasciare pericolose conseguenze per l'uso esteso per la maggior parte composta di sostanze balsamiche, vegetali e perfettamente scevre di preparati d'argento e di mercurio.

Viene preparata in Brescia dal chimico farmacista A. GRASSI e si vende L. 3 la bottiglia con istruzione.

Deposito in Firenze: Alla Farmacia Reale Italiana al Duomo, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E C.

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*

Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

Le Carature sono di L. **1000** (MILLE) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

SPECIALITÀ MAZZOLINI

CURA RADICALE delle ***Malattie Veneree*** anche le più inveterate e delle ***Malattie*** della ***pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Parigina del Professore Pio MAZZOLINI ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO chimico farmacista di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione — 27 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo purissimo — Quest'Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico E. Mazzolini è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritivo — L. 2 80 la Bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso inalterabile — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che lo compongono e così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Pieri e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti.

MACCHINE PER L'AGRICOLTURA

d'ogni genere per battere, arare, ecc., come pure Macchine d'ogni genere per il RISO, ed ogni altra specie di Macchine.

NB. Sono ora in Magazzino TREBBIATRICI a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronte per la presente stagione della trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini, onde poterne far venire altre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a *Trickett, Lyon e C.*, Via Cernaia, n° 38, Torino.

L'UNIVERSO

STORIA DELLA NATURA narrata popolarmente da F. A. Pouchet e tradotta da M. Lessona, con 365 splendide incisioni. — L'opera è divisa in 4 parti: Regno animale — Regno vegetale — Geologia — Universo sidereo. — Un bel volume prezzo L. 5 dell'edizione economica e L. 10 dell'edizione di lusso.

Dirigere le domande coll'importo all'AGENZIA D'ANNUNZI E COMMISSIONI DELLA PERSEVERANZA, via Pasquirolo N. 12, Milano.

PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE

DI BURIN DU BUISSON

APPROVATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofolose, è sempre lenta e ben spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Brusselle, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius e Torusseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente con il ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica ed a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, come dei principali corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, i mali dello stomaco, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della menstruazione, e dobbono essere preferite alle pillole di ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose o di nature sifilitiche.

Depositi: Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Livorno, farm. G. Simi — Milano, farmacia Carlo Erba e farmacia Manzoni e Comp., via Sala, n. 10.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasso. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 35).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

IMPETIGINI O SALSO

e qualunque ***piaga*** la più ribelle, ***emorroidi, screpolature del capezzoli delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine*** — sono guarite radicalmente con la

POMATA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 3 con istruzione relativa — Deposito a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5 — Bologna, farmacia Zarri.

CIASCUNO

PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze alla libreria Bettini ed all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbonai